

LA CULTURA

Esce in libreria il commiato della Marchesa

È il primo inverno, dal 1923, senza la Marchesa Camilla Salvago Raggi: la scrittrice che abitava vicino a Molare è morta lo scorso 6 aprile ed è sepolta nella tomba di famiglia, a Badia di Tiglieto. Ma non sarà il primo inverno senza un suo nuovo scritto: è infatti uscito «Sazia di giorni» (Lindau), il suo commovente commiato.

STEFANO PRIARONE - P. 50



EZIO QUARANTELLI
DIRETTORE EDITORIALE
DI LINDAU



Ha comportato un
terribile impegno per
lei, ma ci ha lavorato
ogni giorno con serietà
e determinazione



La Marchesa al
suo scrittorio: ha
dedicato tutta la
vita alla scrittura

Ezio Quarantelli

“La Marchesa in libreria È il suo ultimo regalo”

Esce postumo per Lindau “Sazia di giorni” di Camilla Salvago Raggi

STEFANO PRIARONE

«**V**errà l'inverno / La calda solitudine / Col gatto e i libri / Le cince alla finestra / Che chiedono pane / Glielo spezzo sul davanzale / Rito invernale / Cui per niente al mondo / Mi sottrarrei / Benedetta la noia / Di un pomeriggio / Io sola in casa / Anche se è un pomeriggio di festa».

L'inverno è davvero arrivato. Ma è il primo dal 1923 senza la Marchesa Camilla Salvago Raggi, nata nel 1924: la scrittrice è morta lo scorso 6 aprile ed è sepolta nella tomba di famiglia, in quella Badia di Tiglieto nella quale si trasferiva ogni agosto dalla tenuta di Campale (vicino a Molare) dove abitava.

Ma non il primo inverno senza un suo nuovo scritto: è infatti uscito «Sazia di giorni» (Lindau), dal biblico titolo e dal quale è tratta la breve poesia iniziale, un libro che è il suo commovente commiato finale, in cui fra l'altro racconta quando

si era rotta il femore ed era stata settimane in ospedale, in piena pandemia, accudita da rudi infermiere che le davano del tu e la chiamavano Camilla. Ci sono la passione per i documentari, le considerazioni su doccia e bagno (lei preferisce giustamente sprofondare nella schiuma del bagno, come le dive di tanti film, dalla Jean Harlow Anni Trenta alla un po' più contemporanea Julia Roberts di «Pretty Woman», l'amore mai abbandonato per i quotidiani cartacei e il desiderio inesaurito di fare progetti, pur se quasi centenaria.

«Sazia di giorni» è stato un grande regalo – dice Ezio Quarantelli, direttore editoriale di Lindau –. Scriverlo ha comportato un terribile impegno per Camilla, perché ormai ci vedeva pochissimo. Eppure vi ha lavorato ogni giorno, con una serietà e determinazione incrollabili. È un piccolo, bellissimo libro, che racchiude una grande lezione di stile o, se si preferisce, una grande lezione morale: l'assoluta dedizione al lavoro, cioè alla scrittura, fino al mo-

mento di compiere il passo estremo».

Quarantelli ha conosciuto la Marchesa quando era già molto anziana. «Conservava però una vitalità e una presenza straordinarie – aggiunge –. Avevo letto diversi suoi libri e, siccome Lindau stava avviando una collana di narrativa aperta anche agli autori italiani, decisi di scriverle. Mi rispose con una cartolina che riproduceva un dettaglio della sua residenza di Badia, dandomi un appuntamento telefonico. Ci vedemmo di lì a poco a Campale, nella casa dove trascorreva gran parte dell'anno, e subito nacque un rapporto sia umano che professionale».

Gli incontri a Campale seguivano un copione pressoché fisso. «Si parlava dei lavori in corso, dei libri letti, di qualche autore, di qualche fatto di costume e magari dei comuni conoscenti. Insomma, si trascorreva insieme qualche ora “all'uso antico”, operosa e piacevole». Quarantelli è stato un grande ammiratore dei suoi libri. «Degli scritti di Camilla

Salvago Raggi ho amato tutto: lo stile, in apparenza tanto spontaneo e invece frutto di un lavoro accanito, il gusto per certi dettagli, il senso dell'umorismo, la singolare miscela di leggerezza e profondità. Non ho avuto esitazioni, sia a ripubblicare libri già usciti ma ormai introvabili che ovviamente a pubblicare la nuova produzione».

Pur apprezzandoli tutti aveva un debole per i libri più recenti. «Specie per quelli più personali – conclude –. Come “Volevo morire a vent'anni”, “La quinta età” o “Sazia di giorni”, l'ultimo in assoluto. Hanno un “tocco” particolare, come se la vecchietta estrema avesse donato alla scrittura di Camilla un di più di sensibilità e grazia».

E infatti «Sazia di giorni» è un'ultima lezione di stile fra amore per la vita e sorridente distacco. La fine, almeno quella terrena (era cattolica praticante), ha raggiunto la Marchesa viva e vitale, come un Molière che muore mentre sta recitando sul palcoscenico. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È il suo commovente
commiato in cui
racconta la pandemia
e i giorni in ospedale

“Racchiude una
grande lezione di stile
e morale: l'assoluta
dedizione al lavoro”